

ROSIGNANO LA VICENDA DELL'AZIENDA DI LATERIZI

Donati, ultimo appello per evitare la chiusura

La burocrazia blocca l'apertura della cava di argilla

DI GIULIO SALVADORI

—**ROSIGNANO**—
«**NESSUNA NOVITÀ.** Tutto tace ormai da mesi e per noi è sempre più difficile perché siamo costretti a vivere alla giornata. La nostra ultima speranza è che i giochi non siano già fatti altrimenti sarebbe un disastro, con la chiusura dell'azienda che sarebbe davvero incombente. Se è questo che vogliono...». Con queste parole il responsabile amministrativo della Donati Laterizi, Massimo Tinucci, ha voluto commentare il silenzio «assordante» delle istituzioni in merito alle prospettive future della storica azienda produttrice di mattoni che rischia di chiudere i battenti per mancanza di argilla miocenica da estrarre e che, ormai da anni, chiede di poter avviare una nuova zona di escavo in località Gozzone, sulle colline intorno a Castelnuovo.

UN APPELLO che si trascina avanti dal 2004 ma che, sino ad oggi, non ha trovato ancora una risposta. Mentre sullo sfondo si fa sempre più manifesto lo spettro della chiusura che interesserebbe

i 76 dipendenti diretti della fornace. «Un paio di mesi fa – spiega Massimo Tinucci – abbiamo incontrato i referenti del comitato anti-cava che ci hanno confermato che non esiste alcuna possibilità di trattative o di accordi. Eventualmente se ne riparerà dopo il verdetto della Conferenza Paritetica Interistituzionale che lo scorso 22 dicembre si è riunita per discutere in merito all'inclusione del si-

to del Gozzone nel Piano Cave provinciale. Ma noi cogliemmo l'occasione per ribadire che la cava «in forza» che vorremmo aprire sarebbe di fatto invisibile e quindi non invasiva, anche perché rimarrebbe coperta dal crinale della collina. Un aspetto importante, da sottolineare anche per l'opinione pubblica, visto che chi non conosce il territorio si potrebbe immaginare un'opera usurpante come la cava di Campiglia». Nel frattempo, però, sono state numerose le richieste avanzate dai dirigenti della Donati Laterizi al sindaco e presidente della Provincia, Alessandro Franchi, per organizzare un incontro. Ma nessuna risposta.

LA SITUAZIONE

Il rischio

«**Non ce la facciamo più, senza la materia prima per lavorare, ci sono circa 80 famiglie che stanno vivendo un vero e proprio incubo**»

Le opportunità

«**Il paradosso di tutta questa storia è che il mercato non ci mancherebbe, visto che siamo gli ultimi produttori rimasti**»

«**SIAMO** amareggiati – conclude Tinucci – perché il sindaco non ci da udienza. Evidentemente, essendo in periodo di elezioni, tutto è stato congelato. Al momento quindi ci appoggiamo alla fornace Nencini di Cecina, che ci fornisce l'argilla, ma con costi altissimi visto che dobbiamo trasportarla per trenta chilometri. Non ce la facciamo più, ci sono circa 80 famiglie che stanno vivendo un incubo».



EDILIZIA Il mercato è in ripresa, ma la fornace non può produrre

